

Calcio Entra nella Federcalcio e chiede aiuto a Giugni, Spaventa, Cassese, Piga...

Carraro ed i «sette saggi»

Giuristi ed economisti di fama per salvare il calcio italiano

ROMA — Da ieri il calcio è ufficialmente nelle mani del presidente del Coni Franco Carraro con funzioni di commissario straordinario. Mani solide ed esperte, che si sono subito preoccupate di dare gli ultimi colpi di piccone ad un palazzo fatiscente e senza più pilastri. Da oggi si ricomincia daccapo per ricostruire in toto immagine e fondamento. E per riuscire nell'impresa, quanto mai improba, Carraro ha chiamato accanto a sé personaggi illustri, di grande esperienza e soprattutto con una grande conoscenza dei problemi giuridico-amministrativi. Il compito che hanno di fronte è quello di ridisegnare le leggi del calcio in Italia, rifare lo statuto della Federcalcio.

Tutti gli uomini del presidente...

ROMA — «Sette saggi e un braccio destro» per governare il mondo del calcio italiano e guidarlo durante una ambiziosa fase di grandi rinnovamenti. Franco Carraro ha scelto con ocularità gli «esperti» ai quali chiederà la strada da seguire: competenza, esperienza, rappresentatività (anche delle diverse aree politiche), serietà. Vediamoli chi sono, partendo da Manzella, vicecommissario.

ANDREA MANZELLA — Nato a Palermo, ha 52 anni. Insegna diritto costituzionale e parlamentare alla Luiss (Libera università per gli studi sociali). Ha diretto il servizio studi della Camera dei deputati dal 1961 al 1980. Consigliere di Stato, di area politica repubblicana, è stato nell'80-'81 capo di gabinetto della presidenza del Consiglio con Spadolini ed è

dall'83 consigliere giuridico del ministero della Difesa. Saggista, ha pubblicato alcune opere sulle istituzioni parlamentari.

SABINO CASSESE — Ha 51 anni, è uno dei più autorevoli studiosi di diritto pubblico, disciplina che insegna alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Roma. È membro del Consiglio superiore della pubblica amministrazione. Ha pubblicato numerosi volumi, tra i quali «Amministrazione dello Stato» e, nell'80 «Esiste un governo in Italia?». Negli anni scorsi ha fatto parte del Comitato scientifico che ha diretto una ponderosa ricerca sui ministeri in Italia.

ADOLFO GATTI — È uno dei più noti avvocati penalisti del Foro di Roma. Difese, come parte civile, il Coni in occasione del primo scandalo del calcioscommesse.

GINO GIUGNI — Ha 59 anni, senatore socialista, professore universitario di diritto del lavoro, avvocato. È uno dei padri dello Statuto dei lavoratori. Ha fatto parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulla P2. È attualmente presidente della Commissione lavoro del Senato.

BERNARDINO LIBONATI — Professore universitario di diritto commerciale. Il fratello, Francesco, è direttore dell'Istituto di credito sportivo.

NICOLA LIPARI — Ha 52 anni, senatore, eletto come indipendente nelle liste dc, fa parte della Commissione parlamentare di vigilanza sui servizi radiotelevisivi. Dal '76 all'83 è stato membro del Consiglio di amministrazione della Rai-Tv. Insegna diritto civile all'Università di Roma.

FRANCO PIGA — Ha 59 anni, è attualmente presidente della Consob (Commissione per la società e la borsa). Magistrato, docente di diritto amministrativo, è stato capo di gabinetto della presidenza del Consiglio con Mariano Rumor, tra il '68 e il '73. Dal '70 all'80 presidente del Consorzio di credito per le opere pubbliche. Ha presieduto, tra l'altro, la Commissione per la ristrutturazione dell'amministrazione pubblica centrale.

LUIGI SPAVENTA — Ha 52 anni, è uno dei più autorevoli economisti italiani, ordinario di Istituzioni di economia politica all'Università di Roma. Eletto come indipendente nelle liste del Pci, è stato deputato per due legislature, dal '76 all'83.

NELLA FOTO, in alto: Carraro con il suo vicecommissario straordinario del calcio Manzella.



Fornirà motori alla Ligier

Nell'87 l'Alfa di nuovo in F1

Automobilismo

MILANO — Con una conferenza stampa organizzata a sorpresa ieri mattina ad Arese l'Alfa Romeo ha annunciato il suo clamoroso rientro in Formula 1. La casa del «bisione», dopo una sola stagione di sosta, nel 1987 ritornerà nel grande circo fornendo il suo nuovo motore a 4 cilindri alla scuderia francese Ligier che fino ad ora ha montato il turbo Renault.

«Dopo 8 mesi di intensi colloqui e trattative — ha spiegato l'ingegner Eugenio Alziati, direttore generale dell'Alfa Romeo Auto Spa — abbiamo stipulato un contratto con la Ligier alla quale forniremo in esclusiva per tre anni il nostro 4 cilindri».

La notizia è di quelle che fanno sensazione. Che l'Alfa stesse lavorando alacremente attorno ad un nuovo motore si sapeva. Che però riuscisse ad approarlo tanto velocemente da allinearla si alla vettura F1 fin dalla prossima stagione, era meno prevedibile.

I dirigenti di Arese nella conferenza stampa hanno spiegato dettagliatamente i termini dell'operazione che rientra in un progetto più vasto della casa del «bisione», volto a riprendere quota a livello di immagine, di mercato (nel 1985 s'è toccata la punta più bassa di produzione, con sole 160mila vetture) e che passa appunto attraverso un investimento «mirato» nello sport.

Ecco rinascere quindi l'Alfa Corse che da un lato punta al bersaglio più prestigioso, il rientro in Formula 1, dall'altro ridà vigore e potenzia tutta una serie di attività agonistiche che nel 1987 vedranno la casa di Arese impegnata ancor più corposamente nelle formule minori, nelle categorie sport e anche nei rally (seppure come semplice assistenza ai clienti).

Ma torniamo alla Formula 1 e al nuovo motore Alfa. «Si tratta di un quattro cilindri turbo, in linea, di 1495 cc che ha come sigla 415 B5 T — ha spiegato il tecnico Gianni Tonti —. Lo studio di fattibilità di questo propulsore è stato approntato nel giugno del 1984. L'inizio del progetto è del settembre dello stesso anno. La costruzione ha preso il via nei primi mesi dell'85».

In questi ultimi tempi è stata realizzata una vettura su cui è stato montato questo 4 cilindri che è stata zaffronata in pista con una Euro racing 1985. «I risultati ci sono parsi confortanti — ha sottolineato Tonti — ed eccoci pronti al rientro».

All'Alfa Corse lavorano attualmente 75 persone che in pochi mesi arriveranno a 100. La monoposto che nel 1987 sarà azionata dal 4 cilindri Alfa si chiamerà «Ligier-Alfa Romeo» e questa scritta comparirà sulla fiancata mentre sul fronte anteriore sarà disegnato il «bisione». La scelta dei piloti spetterà a Guy Ligier ma i dirigenti Alfa potranno esprimere un loro preciso orientamento in tal senso.

A fronte della notizia del rientro dell'Alfa in F1 ieri ne è circolata un'altra di tenore totalmente opposto che ventilava l'ipotesi di abbandono della F1 da parte della casa del «bisione» alla perdurante crisi tecnica che sta attraversando la scuderia del Cavallino. Nel pomeriggio, attraverso un'agenzia, è arrivata una dichiarazione del «Drake» che suona come smentita di tale notizia. «La mancanza di risultati sportivi — spiega Enzo Ferrarini — cui si aggiunge l'amarezza per le ripetute critiche in qualche caso inopportune, non rientra fra i motivi che potrebbero indurci ad una decisione di rinuncia alla F1. Non è questa la risposta che intendiamo dare all'attuale situazione della scuderia Ferrari».

Walter Guagnelli

Un buon inizio, aspettiamo il resto

Il presidente Carraro si è presentato alla maniera sua: grande intelligenza, atti di coraggio e di prudenza assieme. Con classe, anche: che se a solo non basta, in aggiunta ad altro fa sempre bene. Intanto, la sorpresa, lo stile. Nessuno sapeva della «mezza rivoluzione» (almeno di prospettiva) che Carraro stava preparando: l'invenzione del «sette saggi» e del vicecommissario (e che vicecommissario... ha colto tutti

di sorpresa, non annunciata — come al solito — da fughe più o meno pilotate di notizie. E anche questo, quello della riservatezza, è bene da apprezzare.

Poi la sostanza. I «sette saggi», appunto: i loro nomi, il loro passato, il loro presente sembrano essere garanzia assoluta di serietà (difficile immaginare, insomma, che possano prestarsi ad operazioni meno che dignitose). I «sette saggi», ma non solo i

«sette saggi» anche i quattro presidenti. Sì, perché affianco al coraggio dell'innovazione, ecco la prudenza. I presidenti delle tre Leghe restano al loro posto, anche se con compiti puramente esecutivi. E mantiene, per ora, le altre sue cariche (presidenza al Coni e al Col) anche il dimissionario presidente della Federcalcio Federico Sordillo. Non è proprio un colpo al cerchio ed uno alla botte, ma è sicuramente — diciamo così — la prova di una conoscenza profondissima del meccanismi, degli uomini che popolano e governano vasti settori del mondo sportivo. Carraro, insomma, comincia così. Ed è difficile dire che sia un cattivo inizio. Aspettiamo di vedere che cosa seguirà.

Totonero, c'è anche Mazza tra i deferiti

TORINO — C'è anche il cav. Lamberto Mazza, presidente dell'Udinese, tra i deferiti alla Commissione Disciplinare per il calcio scandalo. Il suo nome costituisce l'unica grande sorpresa nel lungo elenco che è stato presentato a Carraro da De Biasi e che sarà ufficializzato oggi. Mazza è stato evidentemente ricollegato alla attività di Tito Corsi, direttore generale della società friulana.

Mazza dovrà rispondere di responsabilità diretta. Oltre a lui i personaggi della serie A deferiti sono: Alodi, Janich e Corsi. Nella B spiccano i nomi dei presidenti Pinzani (Empoli), Zobeletti (Samb), Ghini (Perugia) e Maraschin (Vicenza), mentre le società deferite per illecito sono nove.

La linea dell'Ufficio Inchieste è stata particolarmente severa. In serie A e l'Udinese a farla da protagonista: ha sei partite sotto inchiesta, tra cui anche quelle con il Napoli e il Bari, le altre due società rinviate a giudizio.

v. d.

Quarta vittoria al Mundial spagnolo, il gioco non incanta, ma i risultati danno ragione a Bianchini

Anche i tedeschi nella trappola azzurra

E stasera tocca agli Usa: si gioca per il primato

MALAGA — Contro la Repubblica Federale Tedesca quarta vittoria (85-78) dell'Italia nella penultima giornata del girone di qualificazione dei Mondiali spagnoli. Come sempre ci ha capiti contro i tedeschi è stata una mezza sofferenza. Siamo venuti a capo della gara soltanto a metà del secondo tempo, grazie al magnifico Sacchetti e a Villata che hanno scardinato le rigide difese teutoniche. Nel primo tempo abbiamo sofferto moltissimo lo schieramento avversario che si è presentato con una batteria di quattro lunghi. Il commissario tecnico Bianchini ha cercato di prendere le contromisure, ma Costa era in serata negativa e ci è toccato inseguire per tutta la prima frazione i nostri avversari, raggiunti e superati da una lunghezza (39-38) soltanto sul finire della prima frazione di gioco.

Nel secondo tempo la squadra ha ragionato di più anche Bianchini è stato sollecito nei cambi e la vittoria non ci è più sfuggita di mano. Abbiamo così mandato a casa i tedeschi, cosa che al pubblico spagnolo (come al solito sereno, 4200 persone) evidentemente non deve essere piaciuta visto che ci ha fischiato come sempre. In cifre la gara si è segnalata per i 26 punti di Magnifico, i 13 di Brunamonte e i 10 di Villata.

Questi gli altri risultati delle partite giocate ieri nell'ambito del campionato mondiale di pallacanestro: Saragozza (gruppo A): Brasile-Grecia 115-95 (56-45); A El Ferrol (gruppo B): Cuba-Angola 81-53 (46-23); a Malaga (gruppo C): Cina-Costa d'Avorio 84-72 (48-35); a Santa Cruz (gruppo D): Jugoslavia-Argentina 84-68. A Saragozza (gruppo A): Spagna batte Panama 82-70 (58-43); A El Ferrol (gruppo B): Urss batte Uruguay 111-62 (58-33); a Santa Cruz (gruppo D): Canada batte Olanda 96-79 (41-41).

Dal nostro inviato MALAGA — Nell'ultima «noche» malagueña stasera Italia contro Stati Uniti, cioè David contro Golia in uno sport dove i David non riescono a inventare la favole. Il Knight, il santone del basket statunitense. La squadra americana si va aggustando partita per partita. «L'Italia ha una buona difesa, una delle migliori qui in Spagna ma in attacco fate pena». Olson, come si dice, è un tipo che parla chiaro. «La mia squadra? Ho dei buoni giocatori, ma esistono altri cinquanta milioni di questi negli Stati Uniti. Il guaio è che vengono tutti da squadre diverse che hanno avuto dodici allenatori diversi e io ho avuto troppo poco tempo per poter stare con loro. Alle prossime Olimpiadi di Seul la selezione Usa cambierà mani e sarà guidata da John Thompson, di George Town. E poi per gli Stati Uniti i

mondiali non hanno rappresentato mai una grande cosa. Un esempio? È arrivata la Wits, la televisione di Ted Turner, il padrone degli Atlanta Hawks e ispiratore un po' interessato del «Goodwill Games», e solo due giornalisti americani sono al seguito della squadra. La parola ancora ad Olson: «Con l'Italia possiamo anche perdere, ma se prendiamo poi altri dodici giocatori americani e altri dodici giocatori italiani non c'è dubbio di come vada a finire. E così se ne prendiamo altri dodici...». Insomma uno con le idee sempre più chiare il signor Olson. Se portato dietro dei tipetti niente male, anche se per esempio continua a dire che Robinson, un gigante dell'Accademia Navale, pivot di 2,11 e di soli vent'anni, pivot di difesa intende solo alzare le mani. Un altro centro che

sa il fatto suo è Charles Smith, anch'egli di 2,11; è sempre freddo. Questa squadra? Ognuno di noi viene da squadre diverse, ognuno di noi ha avuto allenatori diversi, ma non ha avuto allenatori diversi, Ker ed Elliot. Mi chiedete dell'università americana e della droga. Certo, c'è stata quella brutta faccenda di Len Bias, ucciso dalla droga. Tutti ne parlano di Bias perché era famoso, era una speranza del basket, ma quanti Bias ci sono senza che ne parli. Io ho avuto un amico che c'è cascato, è andato ai centri per il recupero, stava bene poi è cascato di nuovo e non c'è stato nulla da fare. Mi chiedete ancora se esistono problemi con il ner? Io, non ho problemi. Adesso vivo a Syracuse a nord di New York. Frequento l'università e studio management. Syracuse è un piccolo centro. Io ero abituato a vivere ad Atene, a Londra, città internazionali. Syracuse è un borgo troppo pic-

colo per i miei gusti e poi fa sempre freddo. Questa squadra? Ognuno di noi viene da squadre diverse, ognuno di noi ha avuto allenatori diversi, ma non ha avuto allenatori diversi, Ker ed Elliot. Mi chiedete dell'università americana e della droga. Certo, c'è stata quella brutta faccenda di Len Bias, ucciso dalla droga. Tutti ne parlano di Bias perché era famoso, era una speranza del basket, ma quanti Bias ci sono senza che ne parli. Io ho avuto un amico che c'è cascato, è andato ai centri per il recupero, stava bene poi è cascato di nuovo e non c'è stato nulla da fare. Mi chiedete ancora se esistono problemi con il ner? Io, non ho problemi. Adesso vivo a Syracuse a nord di New York. Frequento l'università e studio management. Syracuse è un piccolo centro. Io ero abituato a vivere ad Atene, a Londra, città internazionali. Syracuse è un borgo troppo pic-

Gianni Cerasuolo

Bontempi e la Canins vincono in Francia

Il Tour e un po' italiano

Ciclismo

CHERBOURG — Giornata tutta italiana al Tour de France grazie a Bontempi e la Canins, vincitori del primo di una tappa, l'altra dominata dal cronoprova. I due italiani hanno dominato la prima frazione in linea da Granville a Saint Hilaire di km. 125,5.

Jean Paul Rault ha vinto la seconda frazione di cronoprova, battendo il bresciano ha battuto di almeno 60 metri i compagni di fuga Pagnin, Bernardau, Serey di Gande con i quali ha inflammati gli ultimi 50 chilometri di una frazione ricca di emozioni. Da sottolineare anche il secondo posto dell'italiano Roberto Pagnin, un giovane che dentro i confini della penisola ha già dimostrato di avere talento e che ora sta esser confermato da questo successo. Il secondo posto dietro i due italiani ha provocato la fuga decisiva. A 20 chilometri dal traguardo Bontempi e gli altri quattro fuoripista potevano contare ad dirittura su un minuto e 40 secondi di vantaggio: è per 20 chilometri il bresciano è stato virtualmente maglia gialla, un obiettivo che gli italiani stanno inseguendo da 11 anni. È stato infatti Moser, nel 1975, l'ultimo dei nostri a comandare, anche se solo a tempo e di settimana, la classifica generale del giro di Francia. Ma i gregari di Van der Velde hanno saputo reggere con autorità assottigliando il ritardo al di sotto del minuto e così a Bontempi è rimasta la gioia di aver vinto la tappa, ma non ha potuto crogiolarsi nella soddisfazione di essere temporaneo padrone del tour.

Bontempi quest'anno ha già collezionato anche il bis nella Waelgen del giro della provincia di Colonia, e il secondo anno di tappe del Giro d'Italia. La tappa di ieri è stata molto combattuta. Tra i 180 e i 121 chilometri, ad esempio, è uscito allo scoperto anche Bernardi Hinault, promotore di una fuga di una quarantina di uomini allo scopo di dimostrare di non essere affatto in affanno e di non essere al tour nei panni del turista. Oggi la gara maschile propone la settima frazione con l'arrivo a Saint Hilaire: 201 chilometri con conclusione al termine di una breve salita.

Un'altra stupenda emozione, intanto, è stata regalata agli italiani anche da Maria Canins, la mamma volante del nostro ciclismo. Ieri è infatti scattato il tour femminile e l'azzurra ha dominato il prologo al cronometro di 2,2 chilometri indossando subito la maglia gialla di capo classifica che un anno fa aveva saputo portare fino ai Campi Elisi parigini. Una giornata tutta italiana al Tour de France grazie a Bontempi e la Canins, vincitori del primo di una tappa, l'altra dominata dal cronoprova. I due italiani hanno dominato la prima frazione in linea da Granville a Saint Hilaire di km. 125,5.

Brevi

OGGI SORTEGGIO COPPE — Oggi a mezzogiorno all'Hotel Intercontinental di Ginevra le squadre di club che partecipano alle coppe europee conosceranno il nome delle loro primavere. Sono 127 le squadre (51 in coppa Campione, 32 in coppa delle Coppe, 62 in coppa Uefa) allineate per il sorteggio degli accoppiamenti e rappresentano il meglio del calcio europeo, con l'esclusione degli inglesi, sospesi a tempo indeterminato dopo la tragedia dello stadio Heysel di Bruxelles, dove morirono 39 persone.

ARGENTIN TORNA — Moreno Argentin tornerà alle gare ciclistiche in occasione del «Trofeo Matteotti» che si svolgerà a Pescara il 27 luglio ed è valevole come prova di selezione per il campionato del mondo.

Sergei Bubka ha superato i 6,01 m. ai «Giochi della buona volontà» di Mosca

Quell'acrobata affezionato ai record



Da due anni a questa parte le gare di salto con l'asta sono cambiate. Se infatti vi partecipa Sergei Bubka non sono più le terribili maratone capaci di durare sei ore. Sono rare divise in due: quella di Sergei e quella degli altri. Quando Sergei entra in lizza in genere gli altri hanno finito e diventano spettatori. Martedì sera sulla pedana dello stadio Lenin a Mosca il grande acrobata dell'atletica ha aggiunto un centimetro (8,01) al primato fantastico realizzato l'anno scorso a Parigi, limitando la sua fantastica esibizione a tre soli salti: 5,70, 5,80, 6,01. Il primo balzo nel cielo gli serve per accluire la gara. Il secondo per capire la propria disponibilità fisica e mentale. Il terzo per migliorare il record.

Il Goodwill Games moscoviti si stanno rivelando fantastici e stanno offrendo un'atletica degna dei Giochi olimpici. Nel salto con l'asta per esempio il ventunenne sovietico Rodion Gataulin ha fatto il secondo posto con 5,80. Si fa presto a dire 5,80. Ma provate ad affiancarvi alla pedana dell'asta e osserverete l'astice.

34 centimetri in dieci anni

5,67 Earl Bell	Usa	Whitchita	25-5-76
5,70 Dave Roberts	Usa	Eugene	22-6-76
5,72 Wladyslaw Kozakiewicz	Pol	Milano	11-5-80
5,75 Thierry Vigneron	Fra	Parigi	1-6-80
5,75 Thierry Vigneron	Fra	Lille	29-6-80
5,77 Philippe Houvion	Fra	Parigi	17-7-80
5,78 Wladyslaw Kozakiewicz	Pol	Mosca	30-7-80
5,80 Thierry Vigneron	Fra	Macon	20-6-81
5,81 Vladimir Polyakov	Urss	Tbilisi	26-8-81
5,82 Pierre Quinon	Fra	Colonia	28-8-83
5,83 Thierry Vigneron	Fra	Roma	1-9-83
5,85 Sergei Bubka	Urss	Bratislava	26-5-84
5,88 Sergei Bubka	Urss	Saint Denis	2-6-84
5,90 Sergei Bubka	Urss	Londra	13-7-84
5,91 Thierry Vigneron	Fra	Roma	31-8-84
5,94 Sergei Bubka	Urss	Roma	31-8-84
6,00 Sergei Bubka	Urss	Parigi	13-7-85
6,01 Sergei Bubka	Urss	Mosca	8-7-86

6946 punti e sembrava che dovesse esser lei la prima ad arrivare a quota settemila. E invece c'è arrivata Jackie, stuia di esser considerata solo la sorella minore di Al, campione olimpico di salto triplo a Los Angeles.

Remo Musumeci